

La paura dello sparo vista dalla scienza

Per natura, tutti gli animali sono spaventati dai rumori improvvisi, e più in generale da tutto ciò che è nuovo e improvviso (Grandin e Johnson, 2005), ma Bradshaw (2011) spiega che l'udire fuochi d'artificio durante il *Periodo della Socializzazione*, o durante le prime settimane del *Periodo Giovanile*, riduce il rischio che i cuccioli sviluppino il timore di rumori forti. Al contrario, cuccioli che non hanno l'opportunità di udire spari o suoni forti in queste prime fasi di vita, sono più suscettibili allo sviluppo di [fobie legate ai rumori](#).

Della stessa opinione sembra essere Pageat (1999), che addirittura titola un paragrafo ["Il mito del gene della paura del fucile"](#). Secondo l'autore, infatti, i cinofili tendono a ricondurre questo atteggiamento alla genetica, quando in realtà le reazioni negative alle prove di sparo, come quelle presenti nei TAN (Test d'Aptitude Naturelle), devono essere imputate a un'errata preparazione a questo test (Pageat, 1999). I ricordi legati alla paura, negli animali, sono permanenti, poiché vengono stoccati nella memoria come immagini, suoni, sensazioni tattili e odori (Grandin e Johnson, 2005). Una sbagliata introduzione al colpo di fucile può altresì portare a ulteriori fobie nei confronti dei rumori, perché gli animali sembrano super-generalizzare attraverso il senso, in questo caso l'udito, ciò che li ha spaventati per la prima volta (Grandin e Johnson, 2005).

Il patrimonio genetico codifica alcune caratteristiche del cane, ma non tutte e tra queste non le più sottili sfumature comportamentali. Tra quanto codificato geneticamente possiamo, invece, trovare una certa suscettibilità emozionale, la propensione a sviluppare turbe dell'umore, la propensione a sviluppare segnali facciali piuttosto che corporei. Si può

parlare di “promessa genetica” che è destinata ad influenzare comportamento del cane per circa il 20%, mentre il restante 80% è legato all’influenza ambientale durante i periodi critici (Pageat, 1999). In altri termini è corretto parlare di una possibile maggiore sensibilità a stimoli sonori che, tuttavia, non è destinata a sfociare in una fobia se il cane è introdotto ai rumori con la giusta modalità e tempistica. Pageat (1999) non concorda sull’attribuire a determinate razze specifici modelli comportamentali, mentre il parere di Grandin e Johnson (2005) è più sfumato. La studiosa parla di animali “flighty” che, per esempio, sono più portati a esprimere comportamenti dettati dalla paura (border collie, cani di piccola taglia e cavalli arabi), mentre altri sarebbero meno inclini a spaventarsi (rottweiler e quarter horse). La tendenza a fuggire e a sobbalzare sarebbe determinata geneticamente, ma il livello di percezione della paura varia ampiamente all’interno di una specie animale, e anche all’interno di una razza (Grandin e Johnson, 2005). Grandin e Johnson (2005) ipotizzano altresì una relazione tra aspetto fisico e comportamento e pone tra le caratteristiche fisiche associate a comportamenti legati alla paura un’ossatura leggera e, nei cavalli e nei bovini, una rosa sulla fronte posizionata più in alto rispetto al livello degli occhi.

Uno studio pubblicato nel 2016 (Overall et al., 2016) parrebbe confermare una maggiore reattività ai rumori in certe razze e in determinate linee di sangue. Questo lavoro ha preso in esame 50 australian shepherd, 81 border collie e 58 pastori tedeschi di cui è stata analizzata la reattività a rumori forti e improvvisi: spari, tuoni e fuochi d’artificio. I ricercatori hanno raccolto dati sui comportamenti dei cani attraverso questionari e fotografie e li hanno comparati per tipo, frequenza e intensità. È stata altresì usata una scala per la misurazione dell’ansia *Anxiety Intensity Rank (AIR)* ed è stata inclusa un’analisi genetica. A conclusione dello studio è emersa una segregazione della reattività per linee genetiche (sebbene la frequenza delle reazioni da parte del

singolo soggetto potesse cambiare) e che sia gli Australian Shepherd che i Border Collie presentavano una maggior reattività ai rumori forti rispetto ai pastori tedeschi. Le reazioni variavano altresì in base alla provenienza del cane e allo scopo per il quale era stato acquistato (Overall et al., 2016).

PS. Non dimenticatevi di dare un'occhiata al [Gundog Research Project](#)!

Bibliografia:

Bradshaw J. (2011). In defence of dogs: why dogs need our understanding. Penguin, London, UK.

Grandin T. e Johnson C. (2005). Animals in translation. Using the mysteries of autism to decode animal behavior. Hartcourt, Orlando, USA.

Pageat P. (1999). L'homme et le chien. Odile Jacob, Paris, France.

Overall K.L, Dunham A.E., Juarbe-Diaz S.V. (2016). Phenotypic determination of noise reactivity in 3 breeds of working dogs: A cautionary tale of age, breed, behavioral assessment, and genetics. Journal of Veterinary Behavior 16 , 113-125.

Does a gun-shyness gene exist?

I wrote about this on several occasions and, usually, I do not like re-writing about things I already wrote about but, last

week, reading an online forum, I realized that gun-shyness is still a mystery.

People buy dogs, mate dogs, collect dogs but never “waste” time trying to educate themselves about dogs or, more simply, trying to switch their brains on. I am not sure whether you are familiar with Patrick Pageat, he is a French veterinarian and animal behaviourist who wrote the book “L’homme et le Chien” (The Man and the Dog), he writes: *“How can a gun-shyness gene exist? How could nature have foreseen gun powder and shotguns?”*

Le mythe du gène de la peur du fusil

On trouve dans de nombreux ouvrages la description du gène de la peur du coup de fusil ou encore du gène de la peur du bâton, etc. Le gène de la peur du fusil pose cependant un énorme problème théorique qui est celui de l'extrême prévoyance de la nature qui a bien sûr imaginé qu'un jour l'homme inventerait la poudre et le fusil ! On imagine assez difficilement l'ADN préfigurant l'existence des armes à feu... ou alors on entre dans le domaine de la théologie et non plus de la biologie. Ce qui est moins drôle, c'est que des chiens ont été euthanasiés parce que considérés comme porteurs d'un gène qui les rendrait inaptes et donc impropres à la reproduction.

Aujourd'hui, il existe, dans le cadre des épreuves de qualification pour les chiens de défense, ce qu'on appelle le TAN, le test d'aptitude naturelle – notons qu'« aptitude naturelle » sous-entend que c'est inné. Lors de ce TAN, les chiens subissent une épreuve de réaction au tir du pistolet à amorce. Si le chien a peur, c'est *gravissime*, et le chien est considéré comme très mauvais. Or il faut savoir que le TAN a été créé par des gens qui sont eux-mêmes éleveurs et qui vous expliquent froidement que, si un chien a une mauvaise note, c'est qu'il a été mal préparé pour son test. Ce qui est pour le moins étonnant car soit il s'agit effectivement d'aptitudes naturelles et le chien est comme il

est, soit c'est un examen qu'on fait passer au chien après apprentissage et il s'agit donc d'un acquis, ce qui signifie purement et simplement que le gène de la peur du coup de fusil ne peut pas exister.

Obviously, nature could not have predicted shotguns, but some dogs are indeed gun-shy, why? Are they faulty? I hate seeing dogs labelled as "faulty", their behaviour can be explained through a more refined explanation. These dogs are not "faulty": did you know, for instance, that some dogs are more sensitive than others? This has been demonstrated in humans as well, some people are more sensitive to noise, light and so on and this has been proved scientifically. So, yes, some dogs might be more sensitive than others. Is this genetic? I think so and, in my experience, I found gun-shy dogs in some breeds more than in others. These dogs, and more generalizing these breeds, were also more difficult to rehabilitate. Generally speaking, again, these dogs were quite reactive, fast and somehow nervous and... sensitive! It is selection, it is how we want dogs to be: let's try to compare an English Setter (or a Border Collie) and a Neapolitan Mastiff: they are not exactly the same thing.

We should not, however, talk about fear, analyzing sensitivity would be much more appropriate. Are there dogs who are more sensitive to noise? Yes, but being sensitive to something, does not mean being fearful of something. Yet, some dogs are afraid of gunshots, but fear came after sensitivity and was triggered by something external to them. What do most of the fearful dogs have in common? Could environmental factors play a role? Most of the gun-shy dogs I met (in about 20 years spent around gundogs), had indeed something in common: they all had been poorly socialized.

I am not going to write about puppy socialization in this article, but I am going to point that, sometimes, hunters, as well as dog breeders, do not pay enough attention to this fundamental process. The "average" hunting dog is born in the countryside and grows up in a kennel, an environment which tends to be rather silent and lacks of natural stimuli. These quiet, rural settings do not fully prepare the pup for his future life.

Furthermore, once adopted by the new owner, the pup continues living in a similar environment and tends to be left there until he turns 7 or 8 months old. Only a few hunters start training pups early, as they fear they would get "ruined". Once deemed old enough, the pups are put in the car (so far they had generally been in the car only to go to a veterinarian) and are taken somewhere to be tested on a bird (that is going to be shot), generally on a quail, or, even worse, to a shooting party.



Having had no exposure to gunshots, two things might happen: 1) the dog has a very strong temperament (and his owner is very lucky!) and he does not mind the noise or 2) we witness a disaster and the dog becomes gun-shy. Unfortunately, these things happen and... frequently! I did not invent anything and, sadly, I have seen this happen more than once and I can tell you about people who keep repeating these same mistakes. There are people who end up owning only gun-shy dogs: each pup they purchase will turn in a gun-shy adult. Some of them realized this and now only purchase adult dogs. Some other people, on the other hand, had never owned a gun-shy dog despite having purchased all their dogs as puppies, from different sources..

Let me tell a short story: M. Smith purchased a high quality puppy and raised her in the kennel. Once she turned 7 months old, he introduced her to birds and gunshots with the fore mentioned techniques and she became gun-shy. During the

following YEARS she overcame, more or less, her gun-shyness but her breeder donated a second pup, a sister to the previous one, to Mr. Smith, as a replacement. Mr. Smith, after committing the same mistakes for many years, had the chance to meet some properly socialized puppies and decides raise her differently. The new pup grows up experiencing noises and living different experiences: she is not gun-shy and she is much much bolder than her older sister.

PS. Don't forget to take a look at the [Gundog Research Project](#)!

Esiste il gene della paura del fucile?

Ne ho già parlato in diverse occasioni (come per esempio nello speciale [Il Mio Cucciolo](#)) e, di solito mi innervosisco a ripetere sempre le stesse cose ma, poco fa, ho aperto un thread su un forum di cinofilia venatoria e mi sono accorta che, nonostante gli anni passino, nulla è cambiato. Stavo rispondendo rapidamente a quel thread quando la finestra del browser si è chiusa, ripartiamo da qui.

Tutti corrono a comprare, accoppiare e accumulare cani ma nessuno fa il minimo sforzo per informarsi, in questo caso poi, se non si vuole leggere, a volte basterebbe ragionare. Cito infatti il francese Patrick Pageat (L'homme et le chien – L'uomo e il cane, nell'edizione in italiano), veterinario nonché noto studioso di comportamento canino: *“Come può esistere la paura del colpo di fucile quando, nel periodo in cui ebbe origine il cane, il fucile non esisteva? Può, Madre Natura essere stata così previdente?”*

Le mythe du gène de la peur du fusil

On trouve dans de nombreux ouvrages la description du gène de la peur du coup de fusil ou encore du gène de la peur du bâton, etc. Le gène de la peur du fusil pose cependant un énorme problème théorique qui est celui de l'extrême prévoyance de la nature qui a bien sûr imaginé qu'un jour l'homme inventerait la poudre et le fusil ! On imagine assez difficilement l'ADN préfigurant l'existence des armes à feu... ou alors on entre dans le domaine de la théologie et non plus de la biologie. Ce qui est moins drôle, c'est que des chiens ont été euthanasiés parce que considérés comme porteurs d'un gène qui les rendrait inaptes et donc impropres à la reproduction.

Aujourd'hui, il existe, dans le cadre des épreuves de qualification pour les chiens de défense, ce qu'on appelle le TAN, le test d'aptitude naturelle – notons qu'« aptitude naturelle » sous-entend que c'est inné. Lors de ce TAN, les chiens subissent une épreuve de réaction au tir du pistolet à amorce. Si le chien a peur, c'est *gravissime*, et le chien est considéré comme très mauvais. Or il faut savoir que le TAN a été créé par des gens qui sont eux-mêmes éleveurs et qui vous expliquent froidement que, si un chien a une mauvaise note, c'est qu'il a été mal préparé pour son test. Ce qui est pour le moins étonnant car soit il s'agit effectivement d'aptitudes naturelles et le chien est comme il

est, soit c'est un examen qu'on fait passer au chien après apprentissage et il s'agit donc d'un acquis, ce qui signifie purement et simplement que le gène de la peur du coup de fusil ne peut pas exister.

Direi di no, eppure alcuni cani hanno paura dello sparo, perché? Non sono "tarati", detesto questo termine e darei del tarato a chi lo utilizza, la spiegazione è più raffinata, nonché meno semplice. Sappiamo che esistono individui (anche all'interno della specie umana), più sensibili di altri. Questo ci porta a pensare che esistano cani più sensibili a determinati stimoli, ad esempio il rumore, rispetto ad altri. Questa maggiore sensibilità può avere basi genetiche? Possibile, anzi probabile, oserei dire. Di fatto, ho riscontrato un maggior numero di soggetti con "paura dello sparo" in alcune razze rispetto ad altre e, sempre in queste razze, i cani erano più difficili da recuperare rispetto ad altri, il tutto sempre da intendersi come generica generalizzazione. In linea di massima, i "sensibili" erano soggetti molto reattivi, definibili, con un termine, forse inappropriato, "nevrili". Un certo tipo di selezione porta a privilegiare velocità, reattività, nervi a fiori di pelle e quindi anche "sensibilità": se paragoniamo il comportamento di un mastino napoletano a quello di un setter... non sono proprio la stessa cosa!

Prima di parlare di paura, tuttavia, dovremmo parlare di sensibilità: ci sono soggetti più sensibili a stimoli sonori? Sì, ma essere sensibili a qualcosa non significa averne il terrore, quello si sviluppa sulla sensibilità, a seguito di fattori esterni. Oltre ad essere sensibili, cos'altro avevano in comune i cani che avevano sviluppato paura dello sparo? Altri elementi avevano giocato a loro sfavore? Sì: *in primis* una socializzazione sommaria. Non è questa la sede per definire ed illustrare il concetto di socializzazione, lo farò forse in futuro e nel frattempo vi invito a googlare, il punto è che i cuccioli vanno socializzati e, tanto, ma il cacciatore/allevatore lo fa un po' a macchia di leopardo. Il cane da caccia "medio", nasce e cresce in canile, in campagna, lontano da particolari problemi e da particolari stimoli. L'ambiente che lo circonda, in genere, è piuttosto silenzioso e ciò non lo prepara a sufficienza alla futura attività

venatoria.

Errore numero due, il cucciolo, oltre a non essere socializzato a sufficienza nei primissimi mesi di vita, viene lasciato maturare in box nella convinzione che, lavorandolo prima, si "rovini". Moltissime persone non fanno fare niente al cane fino a 7-8 mesi, o più. Raggiunta quella età caricano il cane in macchina (magari non ci è mai andato prima, se non per recarsi una volta dal veterinario) e lo "testano" con qualche quaglia sullo sparo o, peggio, lo portano direttamente a caccia, magari il giorno dell'apertura, o durante un'allegria zingarata in riserva.



E qui possono succedere due cose: a) il cane ha nervi d'acciaio (e il proprietario è molto fortunato) e tutto fila liscio, nonostante esistano tutte le premesse per il disastro o b) il cane si spaventa, succede il disastro e ci si trova per le mani un soggetto con "la paura dello sparo". I modi e i metodi di custodia del cane che ho descritto sopra, non sono inventati, purtroppo, anzi e ho conoscenti che sono recidivi e che ad ogni nuovo cucciolo, si ritrovano con un cane timoroso dello sparo: è davvero solo sfortuna? Possibile che ad alcuni non capitino mai cani con paura dello sparo e altri cacciatori solo cani "tarati"? (Le eccezioni in eventuale loro possesso sono, in questo caso, cani acquistati già adulti).

Vi riporto un altro esempio tratto da una storia vera. Il

signor Rossi acquista cucciola di alta genealogia eccetera eccetera e la fa crescere in canile/giardino. Dopodiché, le presenta il solito selvatico e la solita fucilata: disastro. Negli anni successivi la canina viene più o meno recuperata (con metodi piuttosto empirici...) ma, visto il problema, l'allevatore offre una seconda cucciola, sorella della prima. La cagnolina, questa volta, viene socializzata molto bene e stimolata correttamente durante la crescita: non presenta alcun timore dello sparo e a caccia è ben più spavalda della sorella con cui condivide gli stessi geni.

Chi avesse obiezioni può continuare a leggere [qui](#).

PS. Non dimenticatevi di dare un'occhiata al [Gundog Research Project](#)!